

Oggi sposi

— DI MARCO DE MADDALENA —

(Intervista a Maria Valassina e Francesco Biasoli)



Eccoci alla terza puntata della rubrica "Oggi Sposi" e questa volta ho avuto la possibilità di intervistare una coppia a dir poco longeva, sono sposati ormai da 57 anni, ma sembrano ancora due sposini, si guardano teneramente, si tengono per mano, insomma si amano ancora con la stessa innocenza del primo giorno. Lui, Francesco classe 1916, va per i 91 e lei, Maria qualcuno meno, ma non ha mai cercato di tirarli indietro, anzi spesso quando fanno i complimenti al marito per come porta bene i suoi anni, con un vezzo tutto suo, se ne aggiunge qualcuno per sentirsi dire a sua volta che non li dimostra. Il loro maggiore cruccio è di chi se ne andrà per primo, nessuno dei due vorrebbe restar qui solo, l'ideale sarebbe poter affrontare quest'ultimo viaggio insieme, ma se proprio uno deve andarsene prima, Francesco vorrebbe che fosse lui "Par fa i rop giust tucheria prima a mi che sun nasù prima". "Se duvess succeed - è la Maria che parla - mi ghe vò drè e sum sicura che quant che rivi su mi el me diserìa subit: te se già rivada anca chi!".

Ho passato 8 anni sotto le armi tra militare e guerra come alpino nel battaglione Intra. Quando sono tornato a casa ho cominciato a lavorare come imbianchino, a Milano e l'unico divertimento la domenica si andava a ballare, e così ho incontrato la mia piccola Maria, l'amore della mia vita.

Quando vi siete conosciuti?

Francesco: La prima volta l'ho vista in sala da ballo una domenica all'albergo S. Andrea, le ho fatto fare un ballo e anche se poi non l'ho più vista per qualche tempo, non me la sono più tolta dalla testa. Le ho anche scritto una poesia che ricordo ancora:

*Al ballo ti vidi un dì
ti chiesi un giro e tu mi dissi sì
vispi e allegri volteggiammo
e anche qualche frase ci scambiammo
Tu avevi un abito rosa
la chioma tua era soffice e odorosa
ecc.....*

Continua Maria: Ci siamo rivisti al Verbanò, sai una volta lì si ballava, e poi per carnevale a Gemonio, cosa un po' eccezionale, ci siam visti di sera, mi ha accompagnata il papà e insomma ci siamo innamorati. Era il 1946. Ad ogni incontro mi portava una rosa o una poesia, ogni regalino era sempre accompagnato da una poesia, non si poteva non restarne innamorata.

Aveva uno stile raffinato, da gran signora, quando si presentò ufficialmente a casa mia, abitavamo nella portineria della manifattura Radice di Gemonio, arrivò con un gran mazzo di rose rosse e mio padre stupito per i modi un po' inconsueti "Sel fa ul impiegà?" e io "No pà, el fa ul sbianchin!".

Avevamo il sogno di andare a Venezia in viaggio di nozze, e per poterlo realizzare abbiamo preso un salvadanà, un salvadanaio e ogni domenica mettevamo da parte qualcosa. Per l'anello di fidanzamento mi ha fatto come sempre un'improvvisata, è arrivato con un gran pacco, non riuscivo nemmeno ad aprirlo dall'emozione, c'era dentro una statuina di un imbianchino con una scala in spalla, e su un gradino c'era attaccata la scatoletta con l'anello e poi, immancabile come in ogni occasione, c'era una bella poesia.

Francesco mi racconti il giorno del matrimonio

Lavoravo a Milano e stavo via tutto il giorno, prendevo il treno la mattina alle 5 e mezzo e fino alla sera alle 8 e mezzo non ero a casa. Facevo fatica a trovare il tempo anche per prendermi le scarpe per il matrimonio, e così una sera mi sono fermato a Milano, lo ho comprate e le ho messe via per il gran giorno. La mattina che dovevo sposarmi nel provarle mi sono accorto che erano di colore diverso, *vuna l'era a na manera e l'altra a n'altra*, forse una rimanendo in vetrina *la s'era smuntada*, si era stinta. Disperato sono andato di corsa in bicicletta dal Pera a S. Andrea e poi dal Fortunin a Gavirate per prenderne un altro paio, ma non le trovavo come dicevo io, blu di camoscio. Ero lì a Gavirate dove c'era il caffè Roma e ho visto passare un camion, *specia che me tachi de drè e me fo menà su fin a Vares*, attaccato dietro mi sono fatto tirare fino a Varese. Insomma alla fine le scarpe le ho trovate ma ho fatto tardi e non vedendomi arrivare hanno cominciato a pensare che avevo cambiato idea. Il pranzo di nozze l'abbiamo fatto dal Vedani e poi siamo andati a fare la prima notte a Milano, in un albergo dove uno zio faceva il portiere e ci ha prenotato una camera.

Da giovane abitavo nella casa dei custodi di Villa Ida a Cocquio, di proprietà dei Mattioni, anche mio papà, come quello di Maria, faceva il custode. Dopo sposati abbiamo abitato a Cocquio per una decina d'anni, in via Conti Coco, dalle sorelle Cassani finché poi abbiamo fatto su la casa a Gemonio. Mi ricordo una persona speciale, il *Gianin bagatt*, il calzolaio, nella sua bottega ci si trovava per chiacchiere, o per giocare a sette e mezzo e lui era sempre disponibile con tutti e nel suo lavoro cercava di accontentare tutti.

Maria, qualche episodio simpatico?

Eravamo a Milano e stavamo andando a Venezia in viaggio di nozze. Combinazione vediamo un *oreves*, un orefice, e decidiamo di comprare una sveglia, "oh



Gemonio, il giorno del matrimonio

Franceschin m'han fai tant regai ma una sveglia la ghè mia". Quando siamo sul vaporetto *la taca a sunà e la dismet più*, non smette più di suonare.

Un altro fatto divertente è quello delle mutande, ma questa storia la san già tutti, ogni tanto mi dicono "*Mariulin cunta su la storia di mudant*". Insomma stavamo andando a letto e vedo mio marito con le mutande, quelle che si usavano una volta, tipo boxer, scucite dietro. Ma insomma Franceschin *l'ho apena dai i mudant noew e in già rot*, ti ho appena dato le mutande nuove e son già rotte. E lui mi risponde "*Mò ho capì perché lè tut ul dì che cerchi ul boc el trovi mia: ghe l'ho de drè*, adesso ho capito perché è tutto il giorno che cerco il buco e non lo trovo, le ho messe al contrario!"

Un'altra volta eravamo ancora fidanzati e per portare i confetti a uno zio siamo passati per uno *strecium*, un vicolo stretto, al punto che se si incontrava qualcuno bisognava passare *de sbiès*, di traverso. Era il 1949 e l'illuminazione sulle strade era quel che era e così ho *ciapà su un scarpuscium*, sono inciampata, mi si è aperta la borsetta e i *biniis* (confetti) sono andati tutti per terra. Pur nell'oscurità, essendo bianchi, un po' si riusciva a vederli e naturalmente, a tastoni, li abbiamo raccolti e puliti alla belle meglio, allora non si poteva sprecare niente.

Mi ricordo poi quando siamo andati alla Madonna di Caravaggio. C'era una fontanella, e *mi gò cascà dent i pè*, ho messo dentro i piedi che mi facevano male, e invece a lui, siccome stava già diventando calvo, *gò fai pucià dent ul cò*, ho fatto infilare la testa, e infatti quei quattro capelli che aveva sono diventati grigi ma non sono più caduti.

E per concludere due parole sul ballo: il ballo è per noi una passione che dura da tutta la vita, ci ha fatto incontrare e anche dopo sposati qualche volta uscivamo a ballare; ancora adesso ogni tanto *vegnum su* al centro Aurora a Caldana a fare un bel balletto.



Venezia, il viaggio di nozze.

 **cellina**

foto ottica CELLINA MAURIZIO

FOTOGRAFIA - OTTICA - AUDIOVISIVI

Piazza Libertà, 13 - Gavirate (VA)
Tel. 0332.743090

 **Galimbacolora**
di Galimberti Giovanni

IMBIANCATURA • VERNICIATURA
DECORAZIONI
STUCCHI IN CALCE E INCAUSTO

TEL. 0332.773909 • CELL. 338.1305163

COMODO Immobiliare

Impresa Edile Costruzioni Ristrutturazioni

VENDE

Zona Centro Commerciale "Cocquio"

n° 2 Ville Bifamiliari, così composte

Piano Terra: Soggiorno, cucina, bagno, studio Mq. 75

Primo piano: N° 3 camere da letto, bagno, balcone, terrazzo.

Giardino indipendente, ingresso proprietà indipendente.

75 Mq. Taverna e Servizi

A partire da Euro 233.000,00

Per informazioni Tel. 0332.730908 - Cell. 3389559303

Pescheria
ZANOVELLO



Via Bertolotti, 5 - BESOZZO
Tel. 0332.971099